

LA SUPPLICA DI DIO: "IO STO ALLA PORTA E BUSSO..."

(Testo introduttivo: **Apocalisse 3:20**)

INTRODUZIONE

Uno dei passi più toccanti del Nuovo Testamento è quello di

Apocalisse 3:20 > "Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me."

L'immagine di Cristo che picchia alla porta è ripresa dal Cantico dei Cantici. Questo libro dell'Antico Testamento rivela il sublime desiderio di Dio di avere una relazione intima e profonda con i Suoi figli. È lo stesso tema della supplica di Cristo in Apocalisse 3:20: l'alleanza fra Lui e la chiesa è paragonata al legame che esiste fra marito e moglie.

La prima parola del versetto, "ecco", è molto interessante. Significa: "Ti prego, sii consapevole di..." o "prendi nota". La dichiarazione successiva dice: "Io sto alla porta e picchio". Potremmo chiederci: se Gesù è fuori dalla porta del nostro cuore e chiede di entrare, vuol dire che sta parlando a degli inconvertiti? No, perché Egli pronuncia questa frase nel contesto della lettera a Laodicea, che è parte integrante dei sette importanti messaggi che il Salvatore ha indirizzato al Suo popolo di ogni tempo, a partire dalla chiesa primitiva (identificata con Efeso) per arrivare fino ai tempi della fine (la chiesa di Laodicea, appunto).

I CRISTIANI CARNALI

Per comprendere bene il vero significato di questa supplica di Cristo, dobbiamo prendere atto che il Nuovo Testamento divide i cristiani in due categorie. Notate come Paolo esprime questo concetto:

I Corinzi 3:1 > "Or io, fratelli, non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma vi ho parlato come a dei carnali, come a bambini in Cristo".

Traduce la TILC: "Io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a cristiani maturi. Eravate ancora troppo legati ai valori di questo mondo, e nella fede in Cristo ancora troppo bambini."

I bambini, come si sa, non camminano bene, cadono spesso nel periodo in cui stanno imparando a camminare. Analogamente, i cristiani *bambini* cadono sovente mentre cercano di camminare nello Spirito. Cadono perché sono *bambini* in Cristo e, quindi, deboli. Paolo infatti aggiunge subito dopo: "Vi ho dato da bere del latte..." (vers. 2).

Questo rappresenta il secondo problema con i bambini: non solo cadono, ma sono anche incapaci di nutrirsi di cibo solido:

I Corinzi 3:2 > "Vi ho dato da bere del latte, e non vi ho dato del cibo solido, perché non eravate in grado di assimilarlo, anzi non lo siete neppure ora, perché siete ancora carnali..."

Paolo scrisse questa lettera ai Corinzi a circa dieci anni dalla nascita di quella chiesa e lo fa per mettere in evidenza questo fatto cruciale: "Voi non siete cresciuti spiritualmente, ma siete ancora carnali". L'evidenza dei fatti? Eccola:

I Corinzi 3:3 > "Le vostre discordie e le vostre divisioni dimostrano che voi ancora pensate e vi comportate come tutti gli altri." (TILC).

In altre parole: "Il vostro non è un comportamento cristiano, rispecchia quello delle persone del mondo". L'apostolo non sta dicendo che sono perduti, infatti poco più avanti dirà: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (vers. 16). Questi cristiani *erano* convertiti ed avevano sperimentato la nuova nascita, ma la cosa non risultava evidente nel loro stile di vita.

Il cristiano spirituale invece, non solo è convertito, ma cammina anche nello Spirito. Qual è la distinzione fra un cristiano *carnale* e uno *spirituale*? La differenza non sta nella conversione, ma nel fatto che un cristiano carnale cammina principalmente *secondo la carne*, espressione che sta ad indicare una natura umana ancora dominata dall'ego.

Come risultato diretto di questo stato di cose sorgono due problemi:

1. Un cristiano di questo genere è un cattivo testimone;
2. Egli dà di Cristo una rappresentazione completamente falsata.

Quando la gente l'osserva, pensa: "Se questo è cristianesimo, io non ci voglio avere niente a che fare!". Un cristiano così rappresenta male Cristo perché il suo comportamento differisce molto poco da quello dell'uomo inconvertito.

È per questo motivo che Gesù c'insegna ad astenerci dai giudizi (Matteo 7:1): è difficile per noi esseri umani, incapaci di leggere i cuori, distinguere fra le due categorie. Potremmo condannare qualcuno che, nonostante la sua immaturità, si è convertito al Signore ed ha spazio per crescere.

C'è un altro punto che dobbiamo prendere in considerazione riguardo ai cristiani carnali: essi si trovano in una posizione molto pericolosa. È molto facile per Satana allontanarli da Cristo, perché camminano già *nella carne*.

I CRISTIANI SPIRITUALI

Per contrasto, un credente che cammina nello Spirito può essere definito come la luce del mondo, poiché riflette Gesù Cristo, anche se lo fa ovviamente in modo imperfetto, perché un cristiano spirituale non smette d'incanto di essere peccatore (il progresso della santificazione dura tutta la vita). Quando ciò avviene, si verificheranno due fenomeni:

1. Per prima cosa, un credente di questo tipo otterrà sempre più vittorie sulla *carne*, mediante la potenza dello Spirito Santo;
2. In secondo luogo, un credente spirituale rifletterà la giustizia di Cristo.

Galati 5:16-18 > "Or io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste. Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge".

La TILC traduce il vers. 16: "Ascoltatevi: lasciatevi guidare dallo Spirito e così non seguirete i desideri del vostro egoismo."

In altre parole, l'unico modo per vincere *la carne* non è grazie alla forza di volontà, né mediante lo sforzo umano, ma camminando nello Spirito. Paolo fece una dichiarazione analoga a questa anche scrivendo ai Romani:

Romani 13:14 > "Ma siate rivestiti del Signor Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfare le sue concupiscenze".

In Galati 5:22-23, Paolo ci dice che, quando camminiamo per lo Spirito, il frutto è: "amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo. Contro tali cose non vi è legge". Queste ultime parole fanno eco al vers. 18: "Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge". In altre parole, tutti questi atteggiamenti sono in armonia con la legge di Dio, ma contrastano profondamente con le opere della *carne* precedentemente descritte ai vv. 19-21.

LA CRESCITA DEL CRISTIANO IN TRE FASI

Nel processo di sviluppo del cristiano si distinguono tre fasi e, di solito, c'è molta confusione a questo riguardo.

1. In primo luogo, dobbiamo considerare il credente nel suo stato precedente la conversione.
2. In secondo luogo, dobbiamo prendere in considerazione il cambiamento che avviene alla conversione.
3. Infine, dobbiamo considerare il cambiamento che ha luogo durante il cammino della fede (che, nella Bibbia, è chiamato *santificazione*).

È bene esaminare prima un testo che definisce che cos'è la parte spirituale dell'uomo. Nella nostra umanità ci sono tre elementi; in I Tessalonicesi 5:23 Paolo prega così per la santificazione totale dei credenti di Tessalonica: "Ora il Dio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero vostro **spirito, anima e corpo** siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo".

Il primo concetto che dobbiamo comprendere chiaramente riguardo alla composizione dell'uomo è che

nessuno di questi tre elementi è in grado di esistere indipendentemente dagli altri. L'idea di un'anima immortale, capace di esistere indipendentemente dal corpo, è un concetto greco, non biblico. Tutti questi tre elementi costituiscono insieme l'essere umano e, alla sua morte, cessano di esistere contemporaneamente.

Ora, lo spirito è quello che Paolo definisce "l'uomo interiore": è la dimora di Dio. Dio creò l'uomo a Sua immagine (Genesi 1:26) in modo da poter abitare in lui.

L'essenza del nostro spirito è la coscienza. È tramite la coscienza che Dio ci convince e ci dirige. L'anima è il pensiero umano, al cui centro c'è la volontà. È quindi nell'anima che abbiamo la facoltà di scegliere e prendere decisioni. Il corpo è la parte esterna, visibile dell'uomo.

Le conseguenze del peccato

Definito questo, passiamo a considerare prima di tutto qual era la condizione di Adamo ed Eva alla creazione. Prima della caduta, Adamo ed Eva erano interamente dipendenti da Dio, c'era una perfetta armonia fra la natura divina e quella umana; non c'era mai conflitto fra la loro natura umana e lo Spirito Santo che abitava in loro perché erano stati creati ad immagine di Dio e Dio è *agape*. Lo Spirito Santo, che era la fonte dell'amore del Signore, controllava completamente i nostri progenitori. La loro umanità rifletteva la gloria di Dio che consiste nel Suo amore privo di ogni egoismo.

Ora, che cosa successe ad Adamo ed Eva quando peccarono? Successe che, dalla dipendenza da Dio, passarono a dipendere da loro stessi. Il peccato li condusse a voltare le spalle al Signore e, di conseguenza, lo Spirito Santo li lasciò, cosicché essi morirono spiritualmente (non fisicamente, al momento) e l'*ego* prese il posto dello Spirito Santo. Questo è quanto Adamo ed Eva trasmisero alla loro posterità.

Nel cuore stesso dell'uomo caduto si trova l'egoismo, quello che la Bibbia definisce la "via" di ogni uomo sulla terra: "Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva *la sua propria via...*" (Isaia 53:6).

L'*agape* è sempre privo di egoismo, perché l'amore di Dio non cerca il proprio interesse (I Corinzi 13:5). In Adamo ed Eva l'amore-*agape* si ripiegò su se stesso, verso l'*ego*. Siccome Adamo ed Eva morirono spiritualmente, noi – come loro figli – siamo nati morti spiritualmente. In Efesi 2:1 Paolo dice che, prima della conversione, noi eravamo "morti nei falli e nei peccati".

Alla caduta in Eden l'amore di sé sostituì l'amore incondizionato di Dio. Sebbene l'uomo nella sua condizione decaduta possieda la capacità di amare, questo amore è diventato egocentrico. Così la vita umana fu sottomessa alla maledizione della legge.

Questo significa che Adamo ed Eva, legalmente, non avevano più il diritto di continuare a vivere e la natura umana divenne schiava del peccato (vedi Romani 5:12-21). Tutto questo è implicato nella parola "carnale" che è usata nella Bibbia: "Infatti noi sappiamo che la legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto come schiavo al peccato" (Romani 7:14).

Non possiamo far niente per salvare noi stessi da questa situazione: è una cosa impossibile, come se un agricoltore tentasse di far produrre mele ad un albero di arance. Geremia descrive questo fatto in modo drammatico:

Geremia 13:23 > "Può un Etiope cambiare la sua pelle o una tigre le sue striature? Allo stesso modo potrete voi, abituati a fare il male, fare il bene?".

Ora, che cosa succede quando una persona si converte? Che cambiamento ha luogo in quella persona? La conversione ci fa accettare Cristo nella nostra vita. La prima cosa che si verifica quando siete convertiti è che lo Spirito Santo viene ad abitare in voi, e ciò perché voi – davanti alla croce – avete rinunciato alla vostra vita ed avete accettato la formula del vangelo: "Non io, ma Cristo" (Galati 2:20).

Secondo quanto spiega l'apostolo Paolo, da quel momento in poi siete spiritualmente vivi. Avete accettato Cristo come vostro Salvatore personale e come vostra giustizia, di conseguenza davanti alla legge siete giustificati. Ora, non si pone più il problema di sapere se potrete o no essere salvati; per quel che riguarda Dio, Egli vi considera come essendo in Cristo, Suo Figlio: perfetti e completi. "E voi avete ricevuto la pienezza in Lui..." (Colossesi 2:10).

Ma la vostra natura umana non è cambiata di uno iota: essa è ancora carnale, il che significa che la

vostra natura è ancora controllata dall'ego. A causa di questo fatto, esiste un conflitto nella vita di ogni credente nato di nuovo fra la natura divina, di cui siamo diventati partecipi, e la natura umana, che è ancora in inimicizia con Dio. Queste due nature si trovano continuamente in conflitto nel credente.

Molti cristiani sono confusi, perché pensano che questo conflitto significa che non si sono convertiti, il che non è vero. In effetti, è vero il contrario: si può dubitare della conversione di qualcuno che *non* è in conflitto. L'esistenza di questo contrasto è buon segno dal momento che indica che ora il vostro spirito si è pentito e si è convertito, ma siccome la vostra natura peccaminosa non si è convertita affatto, vi è uno scontro fra la *carne* e lo Spirito (Galati 5:17).

Dove avviene questo conflitto? È proprio questo il punto che molti cristiani non hanno capito. **Lo Spirito Santo che abita nel vostro spirito (la coscienza) non può impartire la giustizia di Cristo senza il consenso della volontà. Lo Spirito non opera e non opererà mai per costrizione, perché Dio ci ha creati come essere moralmente liberi. Allo stesso modo, anche la natura peccaminosa non può mettere in atto le sue inclinazioni al peccato senza il consenso della volontà.**

Così, il campo di battaglia per il cristiano si trova nella sua mente. È nella nostra mente, nei nostri pensieri e desideri che vi è battaglia continua. È cosa familiare a tutti noi: Romani 7 descrive questa lotta. Con la mente, vogliamo adempiere la legge di Dio, tuttavia – siccome la *carne* vuole adempiere la legge del peccato – il conflitto è costante. Tutto ciò terminerà solo alla venuta di Cristo o quando il corpo morirà e, con lui, lo spirito dell'uomo. In nessun modo, da questo versante dell'eternità, potremo mai dire: "Ho superato l'esame, sono fuori dalla lotta".

LO SPIRITO DELL'UOMO PUÒ CONQUISTARE LA CARNE?

La grande questione è appunto: lo spirito dell'uomo può conquistare la *carne*? La risposta è negativa. Essa può sfidare la *carne* per un certo tempo, ma non potrà mai conquistarla. Che cosa intendiamo per "sfidare"? Avete mai fatto buoni propositi nella vostra vita?

Per esempio: "D'ora in avanti non mangerò più dolci dopo i pasti". Avete mai preso questa decisione? "Niente più dolci per me!". Bene, riuscite il primo giorno, poi anche il secondo ed il terzo. Poi, il quarto giorno, avete lavorato duramente e siete stanchi e vostra moglie si presenta con dei meravigliosi biscotti preparati appositamente per voi. Voi li guardate e vi viene l'acquolina in bocca, allora dite: "Beh, solo per questa volta" e, prima che ve ne rendiate conto, li avete inghiottiti tutti. La coscienza umana, quale che sia la forza di volontà, non può vincere la *carne*.

Ma lo Spirito di Dio può vincere la *carne*? Grazie a Dio sì! Dopo aver descritto – nel cap. 7 dell'epistola ai Romani – il conflitto esistente nella mente del credente che desidera sinceramente fare la volontà di Dio, l'apostolo Paolo esordisce nel capitolo successivo:

Romani 8:2 > "La legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte".

La parola "legge" compare qui due volte e viene usata nel senso di "forza" o di "principio", così come è una forza la legge di gravità. In questo passo, Paolo non parla dell'esperienza cristiana, ma di una verità che si realizzò in Cristo. Egli dice che in Cristo si incontravano due forze:

- 1) La legge del peccato e della morte,
- 2) La legge dello Spirito.

Ora, dove risiede la legge del peccato? Paolo spiega questo punto in

Romani 7:22-23 > "Infatti, io mi diletto nella legge di Dio secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra".

Le "membra" di cui parla indicano il nostro corpo, ovvero la "natura umana peccatrice", altrimenti detta "carne". L'apostolo spiega quello che aveva detto precedentemente al vers. 18: "Infatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene, poiché ben si trova in me la volontà di fare il bene, ma io non trovo il modo di compierlo". La ragione di questa situazione – spiega Paolo – sta nel fatto che ai buoni proponimenti della coscienza si oppone un'altra forza, che è la legge del peccato.

Non dimentichiamo che il termine "legge" non indica semplicemente una forza, ma una "forza costante". La volontà non è una forza costante... è una forza, ma non è costante. Talvolta la mia volontà è forte, ma altre volte è debole. Non è la stessa cosa della legge del peccato, che è sempre

costante. Anche la legge dello Spirito è costante, ma è una forza contraria. Una forza è incline al peccato, l'altra è incline alla giustizia.

Noi leggiamo in Romani 8:3 che Gesù Cristo ha condannato il peccato nella *carne*. Egli lo fece per due ragioni:

- In primo luogo, lo fece per giustificarci. Perché non sono solo le nostre azioni che ci condannano, ma è la nostra stessa natura peccatrice che ci condanna. "La carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio" (I Corinzi 15:50). Cristo alla croce non ha posto rimedio solo alle nostre azioni peccaminose, ma ha posto rimedio anche a quello che noi siamo. Sulla croce, mise a morte non solo i miei peccati, ma anche "la legge di peccato" che è nella mia natura.
- Secondariamente, Cristo ha condannato il peccato nella *carne* non solo per giustificarmi, ma anche "affinché la giustizia della legge si adempia in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito" (Romani 8:4). Se noi camminiamo secondo lo Spirito, la legge dello Spirito ci renderà liberi dall'esperienza della legge del peccato, e questo non per salvarci (la salvezza è garantita alla giustificazione), ma per dare al mondo l'evidenza, la testimonianza della nostra avvenuta giustificazione per fede. Ricordiamo il ladrone che fu crocifisso con Gesù: credette in Lui e Lo accettò come suo personale Salvatore. Per questo atto di fede, ricevette da Cristo l'assicurazione della salvezza. Morì poco dopo e non ebbe certo il tempo di fare un cammino progressivo verso la santità: il suo carattere rimase immutato ma, nonostante questo, entrerà nel Regno di Dio al ritorno di Cristo. A differenza di lui, i credenti che continuano a vivere su questa Terra dopo l'avvenuta giustificazione, devono diventare testimoni del fatto che sono stati salvati per grazia.

La promessa della Nuova Alleanza a cui fa riferimento Paolo in II Corinzi 6:16: "E quale accordo c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Poiché voi siete il tempio del Dio vivente (*il cristiano è il tempio dell'Iddio vivente*), come Dio disse: - Io (*notate le due azioni di Dio*) abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo."

Disgraziatamente, Dio non cammina con il cristiano *carnale*, quindi il cristiano carnale è una brutta rappresentazione del carattere di Cristo, anche se lo Spirito di Dio abita in lui. Dio vuole che i Suoi figli siano spirituali e l'unico modo per diventarlo e consentire così al Signore di camminare con noi, consiste nel dire: "Non io, ma Cristo".

Fermiamoci ora e consideriamo le due scelte che ci rimangono a disposizione. L'uomo inconvertito possiede solo una vita che lo controlla, la vita nella *carne*. Chi non crede può camminare solo nella *carne*: questo è tutto il suo essere, tutto ciò che ha a disposizione. Il credente, invece, ha due vite o due nature: ha ancora la natura *carnale*, ma ha anche lo Spirito. Vi sono due possibilità che si possono realizzare per lui: può camminare sia nella *carne* che nello Spirito.

In Romani cap. 8, Paolo - dopo aver spiegato la verità riguardante Cristo - ammonisce i credenti di Roma a non camminare nella *carne* (cfr. Romani 8:12). Qualche riga prima aveva ricordato loro: "Se lo Spirito di Dio abita in voi, non siete più nella carne ma nello Spirito" (vers. 9). E continua dicendo: "E se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali (*o carnali*) mediante il Suo Spirito che abita in voi" (vers. 11).

Solo lo Spirito è dunque in grado di produrre giustizia nella *carne* incline al peccato. Solo lo Spirito Santo può vincere la *carne*. Voi ed io non ne siamo capaci.

Perché Paolo menziona la resurrezione di Cristo? Perché l'ultima risorsa del peccato consiste nel mettervi nella tomba. Avete vinto la tomba? Se l'avete vinta, allora siete capaci di vincere la *carne*. Ma se non potete vincere la tomba, non potete neanche vincere la tendenza al peccato della *carne*. Tuttavia Cristo ha trionfato sulla tomba! Come? Parafrasando il vers. 11, in pratica Paolo afferma: "Così come lo Spirito ha dimostrato il Suo potere resuscitando Cristo dai morti, se camminate nello Spirito Egli sarà capace di mortificare o sottomettere la carne e produrre in voi la giustizia".

Quindi aggiunge subito dopo: "Perciò, fratelli, noi siamo debitori (*cioè abbiamo un obbligo*) non alla carne per vivere secondo la carne, perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se per mezzo dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete" (vv. 12-13).

Paolo sta dicendo che **se voi permettete alla carne di controllarvi, alla fine la carne vi allontanerà da**

Cristo. Morirete perché, camminando nella carne, insultate lo Spirito. Parlando agli Efesini riguardo alla vita cristiana, Paolo esorta:

Efesini 4:25-30 > "Perciò, messa da parte la menzogna, ciascuno dica la verità al suo prossimo... Adiratevi e non peccate... Chi rubava non rubi più, ma piuttosto si affatichi facendo qualche buona opera con le proprie mani... Nessuna parola malvagia esca dalla vostra bocca... E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione".

Quello che l'apostolo vuol dire è che fintanto che lo Spirito abita in voi, siete sigillati per quanto riguarda la vostra salvezza eterna. Ma non contristatelo, infatti è possibile arrivare a dire allo Spirito Santo: "Non voglio più avere niente a che fare con Te!". È possibile contristare lo Spirito di Dio fino a costringerlo ad abbandonarvi. In questo caso, non siete più sotto la protezione della giustificazione per fede.

Come cristiani, dunque, abbiamo due possibilità: camminare nello Spirito, perché lo Spirito abita in noi, oppure camminare nella *carne*, che è poi la nostra via naturale. Come abbiamo già visto, esiste un continuo conflitto fra i due. Entrambi vogliono controllare il nostro pensiero, perché la *carne* non può portare a compimento il peccato senza il consenso dello spirito (la coscienza), e lo Spirito Santo non può adempiere i Suoi desideri senza l'approvazione del nostro spirito. Questo conflitto costante rende talvolta la nostra vita molto difficile.

Quali sono le conseguenze di questa situazione? Questo stato di cose comincia a farci soffrire... Soffrite a motivo della *carne*? Bene, allora ho per voi una buona notizia. Paolo tratta anche questo tema in Romani cap. 8. Ai vv. 22-23, dopo aver dato alcune spiegazioni relative allo stato della creazione, egli dice: "Infatti noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme ed è in travaglio. E non solo esso, ma anche noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito (*in altre parole: che siamo convertiti ed abbiamo lo Spirito Santo dimorante in noi*), noi stessi, dico, soffriamo in noi stessi, aspettando intensamente l'adozione, la redenzione del nostro corpo".

Questo gemito non durerà per sempre; non gemeremo fino a consumarci: "Perché noi siamo stati salvati in speranza; or la speranza che si vede non è speranza, poiché ciò che uno vede come può sperarlo ancora? Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza" (vv. 24-25).

Continueremo a gemere fino a quando moriremo o fino alla seconda venuta di Cristo. Non vi sarà mai un tempo in cui la vostra *carne* dirà: "Io rinuncio, cedo il terreno, non ti darò più noia". Detesto dovervelo dire, ma la *carne* non cederà mai. Questo conflitto sarà costante; la *carne* non può essere vinta né da voi, né dalla vostra volontà, ma solo dallo Spirito, se voi camminate nello Spirito.

Il Signore vuole subentrare e vuole controllare il vostro corpo, il vostro spirito, il vostro pensiero, ma questo non avverrà mai per costrizione. Per questo ci è detto qual è la nostra parte, una parte molto importante in questo processo: **la nostra volontà dev'essere sottomessa alla volontà di Dio. In questo consiste la croce.**

Ricordate al Getsemani: la natura umana di Gesù non voleva morire sulla croce; Gesù disse al Padre Suo: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi Tu" (Matteo 26:39). Questo è ciò che anche noi dobbiamo dire costantemente.

Non dobbiamo mai dimenticare che, quando noi camminiamo nella *carne*, c'è il pericolo che il diavolo ci allontani da Cristo. In secondo luogo, quando camminiamo nella *carne* non possiamo mai rappresentare pienamente Cristo, siamo dei cattivi testimoni davanti al mondo.

La necessità più urgente, oggi, è una chiesa cristiana che riveli al mondo la potenza del Vangelo sia nella vita individuale che nella vita comunitaria. Noi siamo salvati, siamo sigillati per il giorno della redenzione... ma siamo testimoni per Cristo o camminiamo piuttosto secondo l'uomo?

Dobbiamo essere disposti a ravvederci della nostra giustizia ed a lasciare che Cristo entri e prenda il comando. Questo permetterà al mondo di vedere non noi, ma Lui. Allora potremo dire con Paolo: "Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Galati 2:20).

C'è ancora un'altra fase della crescita cristiana, la terza, che dobbiamo ancora sperimentare. Quando Cristo verrà per la seconda volta, avrà luogo un cambiamento, non nella nostra mente, nel nostro

spirito, che è già convertito, ma nella nostra natura.

I Corinzi 15:53 > "Poiché bisogna che questo incorruttibile rivesta incorruttibilità...".

Allora il corpo, l'anima e lo Spirito saranno in perfetta armonia, il conflitto sarà arrivato alla sua conclusione: vi sarà pace fra la natura divina e la natura umana. Allora la gloria divina, la Sua immagine, sarà interamente restaurata nell'uomo. Questa è la glorificazione verso cui volgiamo gli sguardi.

Ma nell'attesa, dobbiamo ancora soffrire perché abbiamo una natura incline al peccato, che costituisce il più grande nemico del vivere cristiano. Nondimeno, quando permetteremo a Cristo di prendere il comando, passando attraverso un'esperienza di autentico pentimento, potremo confessare con Paolo:

Filippesi 4:13 > "Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica".

Possa essere questa la nostra esperienza!

(Tratto e adattato da un capitolo del libro del Pastore Avventista Jack Sequeira
"Christ speaks to Laodicea" – Pacific Press Association Ed.)